



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

4 febbraio 2021

IL SOLE 24 ORE

La sfida di Draghi mercati in festa
Imprese, nessuna moratoria
Cartelle, lo stop alle notifiche entra nel Milleproroghe
Recovery Plan da scrivere si parte da riforme e procedure
Incognite lavoro: nodo di licenziamenti e politiche attive
Sicilia, cinque milioni per ristori e prestiti agevolati

LA SICILIA

Scatoli e decisioni i siciliani verso l'addio
Cig cresciuta di 20 volte nel 2020
Regione, oggi via libera a Bilancio e Finanziaria
Torre direzionale della Regione
Edilizia:< Norme, incentivi e 7 mld di euro per infrastrutture.
Ma la burocrazia rischia di ostacolare la ripresa>

La sfida di Draghi, mercati in festa

LA CRISI DI GOVERNO

**Il premier incaricato:
«Battere la pandemia
e rilanciare il Paese»**

**Lo spread scivola fino
a quota 102, la Borsa
chiude in rialzo del 2,09%**

**Rebus maggioranza, resta
lo scoglio M5S. La Lega apre
ma con elezioni anticipate**

Draghi ha accettato «con riserva» l'incarico da Mattarella e cercherà una maggioranza per sostenere quel governo di alto profilo evocato dal capo dello Stato. «Consapevole dell'emergenza», Draghi è comunque «fiducioso nel dialogo con i partiti, i gruppi parlamentari, le parti sociali»: tra le priorità lotta alla pandemia e campagna vaccinale, risposte ai problemi quotidiani dei cittadini e rilancio del Paese. Nei partiti si susseguono vertici e prese di posizione in vista del via oggi alle consultazioni. Il sì di Draghi ha acceso l'entusiasmo sui mercati: in Europa brilla Piazza Affari (+2,09%). "Effetto Draghi" sullo spread, in picchiata fino a 102 punti (105 la chiusura). — alle pagine 2-7

Borse, arriva l'effetto Draghi Lo spread cade a 105 punti

La giornata. Piazza Affari in rialzo del 2,09%. Il mercato scommette che sui bond l'Italia possa lanciare l'inseguimento ai rendimenti di Spagna e Portogallo nonostante i minori acquisti Bce

**Secondo gli
analisti il
differenzia-
le potrebbe
ridursi di
20-30 punti
ma anche
oltrepassa-
re la soglia**

Maximilian Cellino

Piazza Affari in rialzo del 2% e maglia rosa in Europa, lo spread Btp-Bund che punta dritto verso la fatidica «quota 100». Nella prima reazione del mercato al conferimento dell'incarico per la formazione del Governo italiano a Mario Draghi lascia in fondo poco spazio allo stupore, poiché l'arrivo a Palazzo Chigi dell'ex presidente Bce sarebbe di gran lunga la soluzione più gradita alla comunità finanziaria. Fin dove possa spingersi il credito degli investitori verso gli asset tricolori, finora poco valutati e in parte volutamente ignorati anche per il rischio politico che da tempo ormai aleggia sul nostro Paese, è però altra questione.

Tutto dipenderà dalle effettive possibilità di Draghi di formare prima

un esecutivo che ottenga l'appoggio incondizionato del Parlamento e di condurre poi in porto il programma Next Generation Eu al quale ci si affida per risolvere l'Italia, come si spiega in modo più approfondito nell'articolo a fianco. E se tutto dovesse procedere come nella migliore ipotesi, gli analisti sono concordi nell'indicare come traguardo per i titoli del nostro debito pubblico i rendimenti attorno ai quali al momento girano Paesi «affini» come Spagna e Portogallo.

«Considerando le differenze macroeconomiche e demografiche fra il nostro Paese e quelli della penisola iberica - conferma Luca Tobagi di Invesco - potrebbe non essere sorprendente assistere a una diminuzione dello spread di circa un quarto del livello attuale». Sulla stessa linea Fabio Castaldi di Pictet Am, che ipotizza però una convergenza «incompleta» da quota 105 di ieri (erano 114 martedì) verso i rendimenti dei titoli spagnoli, che al momento trattano 60 punti base sopra il Bund tedesco per «un'ulteriore compressione dello spread dei Btp fra i 20 e i 30 punti con obiettivo l'area 70-80».

Altro aspetto è la possibile reazione della Bce nei confronti dei suoi piani di sostegno, finora essenziali per con-

tenere la deriva dei tassi italiani. Negli ultimi mesi la mano dell'Eurotower si è alleggerita: attraverso il programma pandemico Pepp sono stati acquistati asset per 57 miliardi di euro a dicembre e 53 miliardi a gennaio contro i 71 miliardi di novembre, mentre la quota di titoli pubblici all'interno del tradizionale Psp è scesa nell'ultimo mese da 21 a 17,9 miliardi. Il fatto che si sia in fondo assistito a poche pressioni sul mercato, nonostante gennaio sia stato caratterizzato da forti emissioni e pochi riscatti nei Paesi dell'Eurozona (per non parlare della crisi italiana) porta Chiara Cremonesi di UniCredit a ipotizzare che «la domanda di titoli di Stato sia veramente sana». E che la Bce abbia contato meno in chiave italiana lo dimostrano anche le deviazioni del Pepp dal criterio di ripartizione delle quote di capitale: con i 18 miliar-



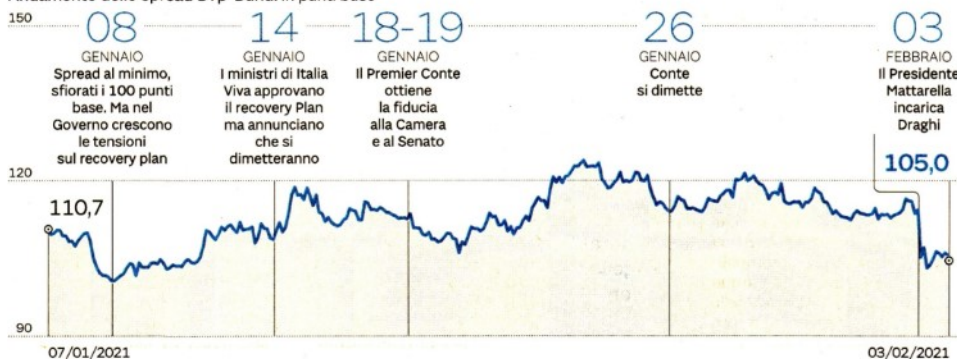
di acquistati fra dicembre e gennaio (contro i 23 miliardi del bimestre precedente) lo scostamento è stato appena dello 0,4%, mentre dall'inizio del piano si è complessivamente scesi al 2,1% dal 4,7% di aprile maggio.

Il ritorno dell'interesse per i Btp da parte di altri investitori sul mercato potrebbe ridurre ulteriormente la pressione in acquisto delle Bce, che difficilmente allenterebbe però la presa: «Come ribadito più volte - avverte Tobagi - l'istituto di Francoforte rimarrebbe vigile e pronto a intervenire nella misura necessaria a mantenere l'ordinato funzionamento del mercato obbligazionario». Anche perché se il tentativo di Draghi dovesse naufragare, le conseguenze potrebbero essere stavolta ben differenti. «I rischi di coda sono aumentati - avverte Flavio Carpenzano di AllianceBernstein - e la reazione a un risvolto negativo come le elezioni anticipate sarebbe probabilmente molto più accentuata». Lo spettro di uno spread a 200, come paventano molti, potrebbe in questo caso materializzarsi rapidamente sulla strada del nostro debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi di Governo vista dai mercati

Andamento dello spread BTP-Bund. In punti base



Imprese in crisi, nessuna moratoria

DECRETI COVID

**Rinegoziazione
del debito è una strada
tutta in salita**

Paolo Rinaldi

All'inizio della pandemia Covid, l'intervento della Commissione per ammorbidire i vincoli del Temporary framework per gli aiuti di Stato è stato volto a rafforzare la possibilità per i singoli Stati di utilizzare prestiti garantiti dallo Stato, ovvero prestiti diretti o contributi in conto esercizio o conto capitale, allo scopo di consentire alle imprese di superare quella che pareva essere una ondata di contagi di breve durata.

La prima misura adottata dal governo italiano fu la moratoria di sei mesi sui rimborsi dei prestiti bancari, disposta a marzo 2020 con scadenza 30 settembre 2020, affiancata da una sospensione degli obblighi di versamento nei confronti dello Stato da parte delle imprese stesse.

Con il decreto Liquidità il governo estese gli stessi sei mesi alle imprese in difficoltà, in particolare quelle che stavano operando all'interno di piani di risanamento omologati: gli adempimenti dei concordati preventivi e degli accordi di ristrutturazione dei debiti furono prorogati ex lege di sei mesi.

Il legislatore si dimenticò delle imprese che avevano piani attestati in base all'articolo 67 della legge fallimentare, che vennero lasciate al proprio destino di fronte alla richiesta di una rinegoziazione del debito con i creditori che - durante l'esecuzione del piano - avrebbe rappresentato una seconda misura di *forbearance* (tolleranza) mentre l'impresa non era ancora in bonis, con le note conseguenze in termini di accantonamenti per la banca.

Il governo ha poi deciso di estendere la moratoria per le imprese "sane", portandola con il decreto Agosto dal 30 settembre

al 31 gennaio, e dunque garantendo quattro mesi di ossigeno in più ai beneficiari.

Quando la Commissione è intervenuta, modificando per la quarta volta il *temporary framework* e garantendo che le misure di aiuto fossero prorogabili sino al 30 giugno 2021, di nuovo il governo italiano si è allineato e ha disposto con la Finanziaria 2021 che le moratorie dell'articolo 56 si estendessero automaticamente sino a tale data.

Dunque, ricapitolando, le imprese sane - dal marzo 2020 - hanno goduto e godranno di una moratoria complessiva di 15 mesi: tanto valgono in termini temporali i tre provvedimenti in oggetto; l'adesione a tale moratoria è inoltre possibile anche per le imprese che non vi abbiano fatto ricorso originariamente.

Le imprese in crisi sono invece rimaste al di fuori di qualunque intervento e dunque non avranno alcuna possibilità di evitare l'intervento sui piani omologati in essere, dovendo valutare a quale strumento ricorrere. Pare molto probabile che - senza un nuovo intervento del governo che riallinei i termini di adempimento per le imprese in crisi con quelli delle imprese sane - i debitori debbano rinegoziare con i propri creditori, ricorrendo ad accordi di ristrutturazione dei debiti con i creditori originari e con i nuovi creditori nel frattempo sorti. Questa attività è senz'altro molto costosa e in grado di creare notevoli problemi di processo per le imprese in questione, che - in quanto consapevoli della impossibilità di riuscire ad adempiere al piano - avranno anche notevoli problematiche di tipo informativo rispetto ai terzi, con conseguenze anche sulla continuità aziendale, laddove i termini di adempimento definitivo ricadano nei 12 mesi successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cartelle, lo stop alle notifiche entra nel Milleproroghe

L'ESAME ALLA CAMERA

Inammissibili 900 correttivi ma restano ancora in gioco i ritocchi alla prescrizione

Niente tutela a intermediari che saltano gli adempimenti per la positività al Covid

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Nel pieno delle consultazioni per la formazione del Governo Draghi, il decreto Milleproroghe (Dl 183/20) in corso di conversione alla Camera prova a fare qualche passo avanti per evitare la decadenza.

Nel giorno dell'inammissibilità di circa 900 sui 2.500 correttivi presentati presso le commissioni Bilancio e Affari costituzionali (il termine per i ricorsi scade oggi alle 10), il provvedimento imbarca anche l'ultimo decreto legge (Dl 7/21) dell'esecutivo Conte che ha sospeso la notifica di 50 milioni tra cartelle e altri atti impositivi fino al 28 febbraio.

Tra i dossier più delicati a cui il nuovo Governo dovrà dedicarsi con urgenza c'è proprio quello della ripresa della riscossione coattiva.

Prima della crisi politica lo schema sembrava tracciato: la proroga-ponte fino al termine di febbraio sarebbe servita per definire un riavvio scagionato delle notifiche di cartelle e altri atti da accompagnare con una nuova edizione della rottamazione (la quarta). Ora, però, l'incertezza politica può ridefinire lo scenario e riallungare ulteriormente i tempi della sospensione-

ne. E questo tema rischia di diventare il primo vero banco di prova per l'eventuale nuova maggioranza.

Tornando al merito degli emendamenti, le inammissibilità hanno colpito le proposte di modifica bipartisan sui rifiuti radioattivi. In particolare, le procedure per la realizzazione dei sistemi di stoccaggio dei rifiuti radioattivi ma anche il correttivo a firma di Chiara Braga (Pd) che puntava a riscrivere le norme sull'individuazione delle aree idonee a ospitare rifiuti nucleari, ampliando i termini per l'acquisizione delle istanze del sistema delle autonomie territoriali. Non passano l'esame di ammissibilità anche le modifiche proposte da Forza Italia finalizzate a riscrivere l'ambito applicativo della digital tax. Non supera la tagliola l'emendamento di Claudio Mancini (Pd) che mirava a modificare il bonus aggregazioni introdotto dall'ultima manovra con la conversione delle Dta in crediti d'imposta.

Niente di fatto per il tentativo di tutela bipartisan nei confronti di professionisti e intermediari abilitati che non riescono a rispettare obblighi e scadenze verso il Fisco e le altre Pa. L'inammissibilità, infatti, ha colpito anche l'emendamento che puntava a evitare la decadenza e quindi l'inadempimento.

Ancora in pista, invece, le modifiche sul regime della prescrizione nei processi penali: da quelle a firma dell'ex ministro Enrico Costa a quelle di Iv a firma di Lucia Annibali.

Intanto le sigle sindacali dei taxi in una nota mettono in guardia dal tentativo di sanare gli abusivi senza licenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EREDITÀ DI CONTE

Recovery plan
da rifare
a partire
dal buco nero
delle riforme
inattuato

Giorgio Santilli — a pag. 7

Recovery Plan da riscrivere, si parte da riforme e procedure

Il programma. Inevitabile il riferimento alle misure richieste dalle raccomandazioni Ue: giustizia, Pa, concorrenza, fisco, lavoro. Tra i primi atti un decreto per semplificare e definire la governance



Politica industriale. Il testo del Recovery Plan all'esame del Parlamento, fortemente caratterizzato dai 15,9 miliardi di risorse aggiuntive per gli incentivi del piano Transizione 4.0, è apparso fin da subito una sovrapposizione di spese senza un disegno unitario di politica industriale

223,9 miliardi

LE RISORSE DEL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA

Le fonti di finanziamento del Pnrr italiano sono Recovery and resilience facility (210,9 mld) e React Eu (13 mld)

La Ue chiede di correggere il Piano inserendo anche obiettivi misurabili degli investimenti finanziati
Giorgio Santilli

Riscrivere e rimettere in piedi il Recovery Plan è per Mario Draghi al tempo stesso una priorità e un'urgenza. Insieme al piano vaccini, è al primo posto della lista di impegni che gli ha affidato il presidente della Repubblica Mattarella ricordando la scadenza di aprile. Il presidente incaricato non si è sottratto: ieri ha fatto riferimento alle «risorse straordinarie dell'Unione europea», da pianificare per rilanciare il Paese, con «sguardo attento alle giovani generazioni» e con l'obiettivo del «rafforzamento della coesione sociale». Draghi ha anche parlato di «dialogo con le parti sociali» che a più riprese avevano chiesto di poter giocare un ruolo attivo nella

formazione e nell'attuazione del Piano.

Riscrivere il Recovery Plan significa per Draghi impostare rapidamente il confronto con il Parlamento (che già lo sta discutendo e farà raccomandazioni al governo) e soprattutto entrare in sintonia con la commissione Ue su almeno due punti che lo stesso commissario Paolo Gentiloni ha evidenziato come critici: 1) indicare «obiettivi misurabili» degli investimenti finanziati, che non è solo un tecnicismo o un allegato, ma un metodo per selezionare i progetti in base alla capacità di raggiungere gli obiettivi indicati; 2) indicare e spiegare le riforme che Bruxelles considera parte integrante del piano e la bozza del governo liquida invece con poche e generiche parole. Draghi dovrà far capire che i fondi del Recovery non sono un regalo, ma un impegno concordato per rafforzare il potenziale di crescita (con le chiavi green e digitale) in un quadro di stabilità finanziaria. L'articolo 16 del regolamento Ue sul Recovery Fund in via di approvazione (proposta 2020/104) prevede fra i criteri di esame Ue, alla lettera a) del comma 3, la valutazione «se il piano per la ripresa e la resilienza è in grado di contribuire ad affrontare in modo efficace le sfide individuate nelle

pertinenti raccomandazioni specifiche per paese rivolte allo Stato membro interessato». Per l'Italia sono cinque riforme fondamentali: giustizia, concorrenza, Pa, fisco, mercato del lavoro. Le prime tre sono quelle che la Ue considera urgenti, ma anche le altre due vengono raccomandate da tempo. Non basta il cenno generico della bozza, al nuovo governo serve invece un'intesa programmatica almeno per spiegare in quale direzione e con quali provvedimenti dovrebbero procedere.

La riforma della pubblica amministrazione, in particolare, ha una doppia valenza. Oltre a essere una riforma strutturale chiesta all'Italia da tempo per accrescere la produttività del sistema, è anche un passaggio decisivo per l'attuazione del piano. Servono procedure chiare ed efficaci sia nella fase



ascendente del piano (programmazione, progettazione, autorizzazioni) sia in quella esecutiva sia nella rendicontazione che sarà particolarmente severa da Bruxelles. Per quest'ultimo punto è previsto un primo decreto del Mef entro fine febbraio. Su tutto questo interviene ancora il regolamento Ue secondo cui i Paesi membri devono «garantire un'attuazione efficace del Piano». Altrimenti, bocciatura. Non solo: i contributi possono essere annullati se non si rispettano i target nell'attuazione.

L'ex premier Conte aveva annunciato un secondo Dl semplificazioni dopo il passo fatto con il primo Dl dello scorso luglio (che dopo sei mesi non è ancora attuato). Potrebbe essere proprio questo - un decreto per dare certezza ai tempi delle procedure del Recovery e magari definire quella governance che aveva bloccato Conte - uno dei primi provvedimenti del nuovo governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni delle parti sociali



“

MARCO BONOMETTI
(**CONFINDUSTRIA LOMBARDIA**)
Con l'incarico a Draghi il capo dello Stato non poteva fare scelta più adeguata



“

ANNAMARIA FURLAN (CISL)
Piena fiducia nella scelta di Draghi, ora affrontare i gravi problemi del Paese con la concertazione



“

ALESSANDRO SPADA
(**ASSOLOMBARDA**)
Draghi ha prestigio e stima. Tempi straordinari esigono energie straordinarie



“

MAURIZIO LANDINI (CGIL)
Finora le parti sociali non sono state coinvolte, mi auguro che il governo apra una fase nuova

CANTIERE APERTO

1

LE CORREZIONI

Obiettivi misurabili e riforme nel Piano

Le richieste della Ue

Il commissario Ue Paolo Gentiloni ha in più occasione parlato al governo italiano per dire dove va assolutamente rafforzato il Piano nazionale di ripresa e resilienza: servono «obiettivi misurabili» per ogni investimento previsto e bisogna rafforzare il capitolo riforme: in altre parole gli impegni che l'Italia attuerà in cambio delle risorse ricevute

2

LE MISURE

Un Dl per procedure e governance

Le norme del regolamento

Il regolamento Ue in corso di approvazione (2020/104) prevede che non possa essere approvato un Piano nazionale se non garantisce un'attuazione efficace (articolo 16). Non solo. I finanziamenti possono essere revocati se non si rispetterà il timing di attuazione. Fra i primi atti del nuovo governo un Dl per semplificare le procedure e definire la governance del Piano



L'esame di Bruxelles. Il Recovery Plan dovrà essere inviato alla Commissione Ue entro il 30 aprile anche se la scadenza non è più tassativa e consente delle eccezioni

OCCUPAZIONE

Incognite lavoro: nodo licenziamenti e politiche attive

Draghi fiducioso nel dialogo con le parti sociali contro le emergenze

Tra i dossier la riforma del reddito di cittadinanza e le modifiche a decreto Dignità su contratti a tempo

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

La prima decisione che il nuovo governo Draghi dovrà prendere sul fronte "lavoro" è cosa fare dopo il 31 marzo, data di scadenza del blocco generalizzato dei licenziamenti per motivi economici. Lo stop agli atti di recesso datoriali in vigore dal 17 marzo 2020 rappresenta un unicum tra i Paesi industrializzati, ed è tema divisivo, con le imprese che chiedono di poter avviare i processi di ristrutturazione e i sindacati che invece premono per proseguire con il blocco, temendo tensioni sociali. Inoltre non è pronta la riforma degli ammortizzatori (e il rafforzamento della Naspi); la bozza elaborata dal team di esperti nominati dalla ministra dimissionaria, Nunzia Catalfo, costa troppo, 20 miliardi circa nella fase di transizione, 10 miliardi a regime, e fa aumentare i costi a carico delle imprese.

Una prima indicazione di metodo è arrivata dallo stesso Mario Draghi che si è detto «fiducioso che dal dialogo con le parti sociali» possano emergere le risposte alle emergenze del Paese. L'altra grande incompiuta - il terzo dossier

aperto - è rappresentata dalle politiche attive. L'attuale normativa prevede un sistema integrato pubblico privato, per la presa in carico dei disoccupati e l'offerta di un sostegno nella ricerca di un nuovo posto di lavoro. Uno degli strumenti chiave è l'assegno di ricollocazione esteso, a chi è in Naspi da oltre quattro mesi (il governo giallo verde aveva tolto questa possibilità riservandolo ai soli beneficiari del reddito di cittadinanza e sono in 400 lo hanno usato), ai cassintegrati per ristrutturazione o crisi aziendale e per cessazione di attività.

Ma il sistema tracciato dal precedente governo nella legge di Bilancio e finanziato con 263 milioni per il solo 2021, fortemente condizionato dalle posizioni ideologiche del ministro del M5S, è stato accolto con forti critiche dalle agenzie per il lavoro private, che si sentono tagliate fuori e chiedono correttivi alla normativa per poter essere coinvolte (le Apl sono più performanti dei centri pubblici per l'impiego).

C'è poi l'incognita del programma di Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori, o Gol, tutto da costruire che necessita di un accordo in sede di conferenza Stato-Regioni e di un successivo decreto interministeriale da varare entro il 1° marzo che dovrà individuare procedure e obiettivi. Va realizzato un sistema informativo unico nazionale, altrimenti si avranno 20 sistemi regionali non in grado di comunicare tra loro.

L'assenza di questo sistema, e veniamo così al quarto dossier urgente sul lavoro, è dietro il sostanziale fallimento della seconda gamba del reddito di cittadinanza, che avrebbe dovuto caratterizzarsi anche come

strumento di politica attiva del lavoro, mentre finora ha funzionato solo come sostegno assistenziale anti-povertà. E dovrà essere chiarito anche il futuro del 2.680 navigator con il contratto di collaborazione per Anpal servizi in scadenza a fine aprile. Un emendamento al milleproroghe spinto dal M5S ne chiede la proroga, ma resta da capire se il nuovo esecutivo vorrà proseguire l'esperienza che è stata al centro di molte polemiche, e soprattutto non ha prodotto risultati tangibili.

Il quinto dossier rimasto aperto con la fine del governo Conte 2 è come rilanciare le assunzioni ferme al palo da mesi. Qui sul piatto ci sono le deroghe o il superamento del decreto Dignità sui rapporti temporanei (finora i correttivi apportati, per ammorbidire le rigidità delle causali, si sono limitati a proroghe e rinnovi vista la contrarietà del M5S). C'è anche il tema degli incentivi al lavoro stabile e la riduzione del costo del lavoro, che il governo giallo-rosso ha promosso con un primo taglio fino a 100 euro del cuneo fiscale a vantaggio dei lavoratori per i redditi fino a 40 mila euro, salvo poi rinviare l'operazione sul lato delle imprese a data da destinarsi.

Il sesto dossier urgente è la formazione dei lavoratori: all'allarme lanciato dagli enti di ricerca nazionali ed europei (13 milioni di lavoratori con basse competenze) il governo Conte 2 non ha risposto. Il fondo nuove competenze sta decollando (ha una dote di 730 milioni), ma si attende ancora il decreto interministeriale per finanziare le intese aziendali del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DOSSIER APERTI**1****LICENZIAMENTI****Divide lo stop in scadenza il 31 marzo****Imprese e sindacati su fronti opposti**

Il 31 marzo termina il blocco dei licenziamenti. Questo sarà il primo dossier sul tavolo del futuro esecutivo Draghi. Il tema è estremamente divisivo, con le imprese che chiedono di poter avviare i processi di ristrutturazione (per sopravvivere) e i sindacati che invece premono per proseguire con il blocco

2**RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI****Sul tavolo la revisione di Cig e Naspi****Per la bozza in cantiere il nodo costi**

Le dimissioni dell'esecutivo Conte 2 lasciano incompiuta la riforma degli ammortizzatori. La bozza di proposta elaborata dalla commissione Catalfo si è subito arenata per via dei costi eccessivi, anche a carico delle imprese. Al nuovo esecutivo il compito di rivedere il sistema di Cig e Naspi

3**POLITICHE ATTIVE E FORMAZIONE****Focus su ricollocazione e competenze****Potenziamento dell'assegno**

Sul tavolo di Mario Draghi c'è anche il decollo delle politiche attive, con il potenziamento dell'assegno di ricollocazione esteso, dal 1° gennaio, a chi è in Naspi e ai lavoratori in Cig. Da affrontare è anche il nodo formazione, dopo l'allarme lanciato dagli esperti su 13 milioni di lavoratori con basse competenze

Sicilia, cinque milioni per ristori e prestiti agevolati

COVID-19

In Regione via al sostegno per professionisti e Pmi bloccati dall'emergenza

Nino Amadore

PALERMO

Una dote di 5 milioni di euro destinata a ristori e prestiti agevolati per Pmi e partite Iva siciliane la cui attività sia stata avviata nel 2019 e nel 2020 sia stata bloccata dalla pandemia da Covid-19. E nel caso di disponibilità di risorse anche per le attività avviate al 31 dicembre 2018.

Lo prevede il decreto regionale di attuazione del comma 1 e 3 dell'articolo 10 della legge regionale 9/2020 che ha ottenuto nei giorni scorsi il via libera da parte della commissione Bilancio dell'assemblea regionale siciliana: un emendamento proposto dalla deputata Marianna Caronia ha previsto di alzare la dotazione, che è gestita dal Fondo Sicilia che fa capo all'Irfis, da 4 a 5 milioni. Per l'operatività delle misure è questione di giorni, assicura l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao che con il presidente della Regione Nello Musumeci firma il decreto: secondo queste previsioni sarà pubblicato entro

questa settimana, mentre il bando dovrebbe essere pubblicato entro la prossima.

Nel dettaglio destinatari delle agevolazioni sono le Pmi con sede legale o operativa in Sicilia che hanno avuto nel 2019 un fatturato non superiore a 250mila euro; i liberi professionisti iscritti agli ordini professionali e titolari di partita Iva con domicilio fiscale in Sicilia che hanno realizzato nel 2019 un fatturato non superiore a 40 mila euro. I destinatari dell'intervento devono rientrare nell'ambito di applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera m del decreto legge 8 aprile 2020 n. 23. Previsto un intervento per il sostegno alla liquidità da un minimo di 10mila a un massimo di 25mila euro per ciascun destinatario: aiuto costituito interamente da un finanziamento agevolato, oppure da un finanziamento agevolato e un contributo a fondo perduto.

Nell'ambito di ciascun intervento la quota del finanziamento agevolato non può essere inferiore a 10 mila euro. Per ogni finanziamento agevolato può essere concesso un contributo a fondo perduto di 5mila euro o fino alla concorrenza massima dell'importo massimo concedibile per il sostegno alle spese di sanificazione e adeguamento dei luoghi di lavoro e di produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scatoloni e delusioni i siciliani verso l'addio

Il racconto. Il dem Provenzano e i m5s Catalfo e Cancellieri fra carte sospese, sms di stima e "second life" da inventare

MARIO BARRESI

La fantasticherie, più un auspicio che un appiglio, per disfare gli scatoloni già psicologicamente fatti, è legata alla formula magica della «prospettiva unitaria» fissata dopo il vertice giallorosso. *Del domani non v'è certezza*, ma anche i siciliani del Conte-bis sono rassegnati - con cinquanta diverse sfumature di delusione e d'illusione, di speranza e di lagnanza, ma soprattutto di prospettiva di vita personale - al fatto che la frittata è fatta.

Ubi Mario... Così è per tutti. Travolti da un insolito destino nel grigio mare di febbraio, virtualmente rotti dall'all-in del Rottamatore nella crisi più pazzesca del mondo, con un occhio alle carte sulle scrivanie ministeriali - al quello che avrei voluto finire - ma il tempo è finito - e un orecchio alle trattative sui tavoli dell'era Draghi.

Restano. Per l'ordinaria amministrazione. Aspettando l'arrivo dei tecnici-politici, col sogno inconfessabile di restare da politici-tecnici.

Così è per due siciliani di nascita, i contesti Alfonso Bonafede e Lucia Azolina. Ma sono discorsi a parte.

Così è per Nunzia Catalfo. La ministra del Lavoro, dopo la stoica resistenza ai rumors che la volevano in uscita anche in caso di Conte-ter, si rassegna al destino ineluttabile e al mal comune che in fondo non è mezzo gaudium. La madrina del reddito di cittadinanza, trofeo della caccia di Matteo Renzi alle icone del grillismo, è



quanto di più lontano ci possa essere dall'«apostolo delle élite» additato da Diliba. Eppure Catalfo, secciona e dialogante, s'è conquistata una credibilità istituzionale super partes che arriva fin sotto lo Stretto, con un consolidato feeling istituzionale col concittadino Antonio Scavone, assessore regionale e importatore di navigatori. «La priorità è e resta il lavoro», scandisce la ministra nell'ultimo testamento-social. Prima di una girandola di telefonate con i (confusi) vertici del M5S, nascondendo la ferita che brucia. «Delusione e amarezza», i sentimenti che filtrano dal ministero. Per il posto da lasciare, ma soprattutto per la consapevolezza che, nelle trattative con Renzi, il movimento l'aveva mol-

lata e con lei l'icona identitaria del Rdc, ancorché strumento assistenziale con più ombre che luci. Tornerà a fare la senatrice, al secondo mandato, buttandosi a capofitto sul suo secondo must: il salario minimo garantito.

Così è per Peppe Provenzano, arcinemico del Matteo-Pierino (il «compagno di Milena» rifiutò la candidatura di retrovia post-cardinalizia nel Pd renziano e il leader di Italia Viva s'è vendicato chiedendo lo scalpo rosso nelle trattative burlesche del Conte-ter), costretto a lasciare il ministero del Sud. Un abito cucito su misura per l'allievo di Emanuele Macaluso, fra i più apprezzati giallorossi di governo. La mole di messaggi e di telefonate in appena 24 ore da quasi-ex-ministro

sono un souvenir agrodolce per Provenzano. Il posto di vicedirettore della Svimez c'è ancora, ma gli manca un seggio parlamentare che il Pd gli avrebbe potuto garantire, così com'è stato per il collega Gualtieri, in una delle elezioni suppletive. «Ma la vita continua». E ora lui, figlio di un fabbro e di una maestra elementare, lascia il ministero col magone accresciuto dal timore che i tecnici draghiani rimettano in ombra il Mezzogiorno.

Così è per Giancarlo Cancellieri. Che, nelle prospettive di una terza vita di Conte (a cui è molto legato, pur restando un fedelissimo di Luigi Di Maio), è stato vittima di un beffardo supplizio. Il grillino è entrato in conclave da viceministro, con tutti i boo-



maker romani che lo davano in corsa per un ministero. La metà del Mit, dov'è a sbrigare le ultime incombenze, in caso di spaccettamento fra Infrastrutture e Trasporti, o magari al Sud, al posto di Provenzano, se Andrea Orlando, capocorrente di Provenzano, fosse entrato nel Conte-ter. E invece Cancellieri, sceso in corsa dalla corriera secondo mandato all'Ars (dov'era vicepresidente) per salire sulla freccia giallorossa ministeriale, ora è costretto a fare le valigie senza una destinazione politica al sole. Restano il legame con Giggino e il feeling con l'Avvocato del Popolo, ma il futuro è da reinventare. Senza seggio né a Roma né a Palermo, con la vecchia leadership siciliana da due volte candidato governatore (due volte sconfitto) da rinverdire. Ed è qui che i tempi della politica non coincidono con la *second life* dei suoi protagonisti. Cancellieri, più volte additato dalla sua «superiore» padana Paola De Micheli perché faceva «il ministro dei Trasporti della Sicilia», lascia in sospeso alcuni dossier delicati sulle opere nell'Isola. Ma soprattutto interrompe un percorso in cui, senza nemmeno nascondere, scaldava i muscoli per la terza corsa verso Palazzo d'Orléans. Magari con quella «lista del presidente Conte» che il geometra nisseno, trapiantato a Sant'Agata di Militello, aveva evocato per le Regionali 2022 ben prima che nascessero i «volenterosi» romani.

Adesso le *sliding doors* di Cancellieri s'intrecciano proprio con quelle di Provenzano, evocato e invocato dal Pd siciliano come candidato governatore, con smentita del diretto interessato. Il ministro e il viceministro uscenti, con quasi due anni di potenziale sindrome da cono d'ombra, saranno fuori dai giochi? O magari, proprio perché non in altre faccende affaccendati, avranno il tempo per curare le ambizioni e rispondere alle sollecitazioni? Nello Musumeci, ma anche quella parte del centrodestra che lo mal sopporta, se lo cominceranno a chiedere.

Twitter: @MarioBarresi

Cig cresciuta di venti volte nel 2020

Inps. Tridico: «Sforzo enorme, i dipendenti hanno lavorato pure di notte. Occorre semplificare»

Il presidente dell'istituto propone anticipo diretto del 40% e investimenti su digitalizzazione e blockchain

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. «Uno sforzo enorme». Con queste parole il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, racconta un anno di lavoro all'istituto, nel 2020 della pandemia, con le domande di cassa integrazione che crescevano di venti volte rispetto all'anno precedente. Il dato complessivo è di 27 milioni di prestazioni della Cig Covid pagate nel 2020 «con gli stessi uomini e con le stesse donne del 2019», dice Tridico in un'audizione alla commissione Lavoro della Camera sul «Recovery Plan».

Tridico racconta le notti al lavoro passate da alcuni dipendenti dell'informatica, nei giorni più caldi. E parla di «sfortuna» ricordando il primo giorno per richiedere l'indennità Covid di 600 euro, il primo aprile, quando il sito è andato in tilt per 3 ore. Lo stesso problema ha funestato poi diverse amministrazioni, nel «click day» più attesi.

«Noi abbiamo avuto la sfortuna

di essere stati i primi», dice.

Tridico ci tiene a ringraziare i dipendenti che «non hanno avuto ferie, non hanno avuto vacanze, non hanno avuto nulla». E rivendica gli sforzi per sminuire i colli di bottiglia che rallentano i pagamenti, in un contesto in cui, in alcune zone, al Sud, aziende e lavoratori dell'Inps «la cassa integrazione non l'avevano mai vista».

Per accelerare e dare subito soldi in tasca ai lavoratori, il presidente dell'istituto propone di rendere obbligatorio, in alcuni casi, l'anticipo del 40% della Cig da parte dell'Inps. Mentre andrebbe nella direzione contraria la proroga per la scadenza della presentazione delle domande di gennaio chiesta dagli intermedia-



Pasquale Tridico

ri, che porterebbe a dilatare i tempi dei pagamenti.

Nel merito del «Piano nazionale di Ripresa e Resilienza», Tridico presenta progetti di innovazione e semplificazione in sei mosse, a partire dall'interoperabilità e dal-

l'utilizzo di blockchain e intelligenza artificiale «per dare una svolta al welfare digitale del Paese».

Incassa, poi, dopo le indiscrezioni che danno la sua poltrona tra quelle in bilico con un nuovo governo, i ringraziamenti di diversi parlamentari 5 stelle, a partire da Davide Tripiedi che si complimenta «per il coraggio e la competenza con cui sta affrontando la pandemia».

I saluti «particolarmente sentiti» di alcuni deputati sono notati dalla presidente della commissione, Debora Serracchiani, del Pd che osserva ironicamente: «Vorrei rassicurare i colleghi deputati che il presidente Pasquale Tridico non sta andando via, almeno non lui».

Istat: nel «paniere» entrano mascherine e gel igienizzanti

ENRICA PIOVAN

ROMA. Il Covid ha cambiato le abitudini di spesa degli italiani. Che, alla prese con un'emergenza sanitaria diventata quotidianità, acquistano ormai con regolarità mascherine e gel igienizzanti, ma scelgono anche soluzioni alternative ai mezzi pubblici come i monopattini sharing e, costretti di più a casa da «smart working» e restrizioni, fanno sempre più ricorso alla «pec» e dotano le cucine di macchine impastatrici. Trasformazioni che si riflettono ora anche nel nuovo paniere per il 2021 dell'Istat, l'elenco dei prodotti usati per calcolare l'inflazione.

Tra i prodotti rappresentativi dell'evoluzione nelle abitudini di spesa delle famiglie e delle novità normative, entrano dunque nel paniere 2021, che conta complessivamente 1.731 prodotti: integratori alimentari, casco per veicoli a due ruote, mascherine chirurgiche, mascherine

FFP2, gel igienizzante mani, ricarica elettrica per auto, monopattino elettrico sharing, servizio di posta elettronica certificata e dispositivo anti abbandono.

All'elenco si aggiungono altri prodotti che rappresentano consumi consolidati: dalla macchina impastatrice alla bottiglia termica, ma anche interiora o frattaglie, pomodori da insalata cuore di bue e scalogni, e poi t-shirt per bambini. Entrano, infine, scarpe da ginnastica e da trekking e calzature da casa, tutti prodotti già presenti nelle scelte d'acquisto delle famiglie, ma il cui consumo è stato fortemente rilanciato durante la pandemia. Non esce dal paniere nessun prodotto, dal momento che quelli già presenti non mostrano «segnali di obsolescenza».

A cambiare è anche la struttura di ponderazione del paniere, ovvero i pesi delle singole divisioni di spesa, anch'essa assai condizionata dalla pandemia: aumenta il peso di alimentari, abitazione, acqua e elettricità.

Regione, oggi il via libera a Bilancio e Finanziaria

Fondi extraregionali e risorse anti-Covid: la linea della giunta per chiudere i conti

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Oltre 100 milioni di euro di fondi extraregionali, tra risorse Ue e di Coesione; e una cifra, molto più consistente, dal concorso alla Finanza pubblica che vada a ricollocare l'asticella ben al di sopra dei 30 milioni che la previsione (precedente alla seconda ondata di Covid-19), approvata a settembre, ha assegnato alla Sicilia. Sono queste le due leve che il governo siciliano intende azionare per completare Bilancio e Finanziaria, che rimangono in salita, con una soluzione che passa dal dialogo romano.

Nel 2020 sono stati riconosciuti alla Sicilia in questa rubrica 780 milioni. Ora, dopo il secondo stop, con effetti quasi da "lockdown", e dopo la previsione iniziale un po' al ribasso che non supera i 30 milioni, l'assessore Gaetano Armao conta di battere cassa su questo versante per portare a casa una cifra che vada ben oltre lo step iniziale. La Regione ha quantificato minori entrate per 300 milioni rispetto alla previsione originaria; di ciò, dicono in assessorato, Roma non può non tenere conto.

Nella riunione della commissione Bilancio di lunedì è mancato all'appello il protagonista più atteso, il dirigente della Programmazione, Federico Lasco, per capire, d'intesa con Palazzo d'Orleans, quali margini di agibilità ci siano sull'uso dei fondi extraregionali. Serve valutare con che tempi possa procedere il carteggio con Bruxelles per la rimodulazione.

Altro passaggio da mettere bene a fuoco è quello relativo alle scelte del governo regionale. Se, cioè, si propenderà per una seconda Finanziaria in cui mettere tutto dentro o stralciare misure "ad hoc" per le imprese che vadano fuori dal contenitore della manovra. L'esperienza del 2020 ha insegnato che il "tappo" tra approvazione delle misure e disponibilità delle risorse non ha consentito di dare risposte reattive alle categorie in attesa dei ristori. Il baricentro degli aiuti, che l'Ue non intende arretrare, nei confronti delle imprese duramente colpite dalla crisi, rimane intimamente collegato al tipo di raccordo che la Regione vuole sviluppare all'interno del proprio tessuto produttivo.

In attesa che la giunta oggi dia il dis-

corso verde ai documenti, ieri il parlamento siciliano è tornato sulla tematica tecnica che sta caratterizzando in maniera inusuale questa vigilia di sessione di bilancio. Per il grillino Luigi Sunseri «bisogna rideliberare il rendiconto 2019, che ad oggi non esiste. Ci vorranno almeno un paio di mesi dal momento della rappresentazione. O, in alternativa, un miracolo». A Sunseri e al capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, ha risposto l'assessore Toto Cordaro: «Non sta né in cielo né in terra che la Regione possa approvare la legge di Stabilità senza il rendiconto, il percorso è sotto controllo», ha chiarito, aggiungendo poi che «entro questa settimana, al massimo all'inizio della prossima, i disegni di legge di Bilancio e Finanziaria saranno all'attenzione dell'Aula e l'assessore all'Economia spiegherà il percorso». ●

AIUTI DI STATO. LA COMMISSIONE UE RADDOPPIA I MASSIMALI: FINO A 1,8 MILIONI PER OGNI AZIENDA

La Commissione europea venerdì scorso ha prorogato al 31 dicembre la scadenza del Temporary Framework sugli aiuti di Stato alle imprese, fatta eccezione per quelle relative alla ricapitalizzazione che potevano essere concesse fino al 30 settembre. Raddoppiati i massimali: 225mila euro per le aziende della produzione primaria di prodotti agricoli (il tetto era di 100mila euro), 270mila euro nel settore della pesca e dell'acquacoltura (rispetto a 120mila euro) e 1,8 milioni per le aziende attive in tutti gli altri settori (rispetto a 800mila euro). Una buona notizia per il raccordo che la Regione vuole sviluppare nel tessuto produttivo siciliano, messo alla prova. Molte imprese siciliane che avrebbero potuto concorrere fino a 800mila euro, potranno beneficiare dell'innalzamento della soglia a 1,8 milioni.

Torre direzionale della Regione

Il confronto sul riuso degli ospedali dismessi. Potrebbe sorgere al posto dell'Ascoli Tomaselli Museo dell'Etna nell'edificio storico dell'Ove, nella parte restante un campus universitario

Se n'è parlato ieri durante un incontro col governatore e il sindaco. Al centro del dibattito il progetto S. Marta

PINELLA LEOCATI

Il tavolo di confronto on line sul tema del riuso degli ospedali dismessi - tavolo al quale hanno partecipato decine di relatori e centinaia di ascoltatori - è stata un'occasione per i governi regionale e comunale per mettere molti puntini sulle "i" e per fare il punto della situazione.

Innanzitutto la rivendicazione - condivisa dai partecipanti - dell'importanza del processo di rigenerazione urbana che il riuso degli ospedali dismessi consente di avviare in un'area vasta e strategica della città e del centro storico. Un processo che l'ente pubblico deve governare con il confronto con le forze sociali, professionali e intellettuali della città e con i cittadini. In quest'ottica il prof. La Greca ha annunciato la futura realizzazione di una piattaforma dove recepire possibili suggerimenti e l'attivazione di numerosi altri tavoli di confronto sul quartiere Antico Corso e su tutti gli aspetti connessi alla futura rigenerazione di quest'area: reti commerciali e artigianali, servizi di prossimità, trasporti, attrezzature, demografia, abitazioni, verde, integrazione con le preesistenze storiche.

Un metodo, questo del confronto e della partecipazione, che - in polemica con quanti accusano Regione e Comune di mettere la città di fronte a decisioni già prese - il sindaco Pogliese rivendica di avere sempre seguito con i rapporti con le forze sindacali e sociali, con le categorie professionali e con i cittadini e nel dibattito politico che ha preceduto la votazione delle direttive generali del piano regolatore approvate nell'ottobre 2019. Direttive



Il rendering dell'ingresso della futura piazza

cui le scelte relative al Santa Marta e all'Ove sono "perfettamente coerenti" perché prevedono la rifunionalizzazione degli edifici storici e la demolizione - con nuova edificazione, senza aumentare i volumi, e con nuove destinazioni d'uso - per le parti ritenute non di interesse storico. "Anche il piano Cervellati - ha sottolineato il sindaco - prevedeva la demolizione della parte moderna del Santa Marta". In merito al progetto presentato dall'ing. Scannella Pogliese sottolinea che si tratta di "un'idea progettuale" e che, personalmente, preferisce "una piazza senza colonne". Polemica sulla quale il presidente Musumeci non vuole entrare ribadendo, però, che in quell'area "ci sarà una piazza, con i pali o senza pali". "Ho il dovere di ascoltare tutti e il diritto di decidere con la mia testa, dopo essermi confrontato con il mio governo". Ma su una cosa dice di non voler transigere: "Il confronto è utile, ma deve avere un inizio e una fine" per evitare l'immobilismo che paralizza Catania da decenni.

Anche sul futuro dell'Ospedale Vittorio Emanuele sindaco e presidente della Regione si trovano d'accordo. Nel corpo storico del vecchio ospedale sarà realizzato il Museo dell'Etna, così come previsto nel programma di governo di Musumeci. Un museo per il quale il Genio civile ha previsto un confronto di idee attraverso un bando del quale sono già scaduti i termini per presentare le proposte che saranno analizzate a breve. Il presidente della

Regione avrebbe voluto destinare tutto il complesso ad un polo museale e culturale, ma ha preso atto delle esigenze della città, e ha deciso che i due blocchi più recenti saranno destinati all'Università e ai laboratori dell'Accademia di Belle Arti. Qui, dunque, sorgerà un campus universitario che il rettore Priolo ritiene particolarmente necessario ad un ateneo che conta 40.000 studenti, il 10% della popolazione di Catania, e che in quest'anno segnato dalla pandemia ha registrato, caso unico in Italia, un aumento delle iscrizioni del 25%. Incremento che va stabilizzato offrendo dei servizi alla popolazione studentesca, a partire dai posti letto per i quali ogni anno vengono presentate 3.000 richieste delle quali soltanto 600-650 possono essere soddisfatte.

Musumeci ha colto l'occasione di questo incontro per ribadire che la Cittadella della Giustizia verrà realizzata, che ha acquisito alla città la Casa del Mutilato, e che si realizzerà anche il centro direzionale della Regione per evitare di spendere ogni anno un milione di euro in affitti. Sarà realizzato alla circonvallazione, se possibile, o nell'area dell'ospedale Maurizio Ascoli che verrebbe demolito per lasciare posto ad una torre. Inoltre ha annunciato che la Regione ricorrerà ai professionisti interni per i piccoli interventi, mentre per quelli più impegnativi farà ricorso al concorso di idee. Prassi che non è stata seguita nel caso del Santa Marta, come gli ha fatto

rilevare pacatamente il presidente dell'Ordine degli Architetti Carlo Amaro che reputa importante il ricorso al concorso di progettazione in due fasi, come è stato fatto per la Cittadella Giudiziaria, così come il ricorso alle demolizioni e alle ricostruzioni, in vista della sicurezza del patrimonio edilizio di città, anche facendo ricorso all'architettura contemporanea.

Ancora il sindaco e l'assessore all'Urbanistica Trantino hanno ricordato i flussi di finanziamento per 116,6 milioni di euro che la Regione ha indirizzato su Catania per varie opere da realizzare, risorse che, insieme all'ecobonus previsto per i privati che vogliano riqualificare le proprie abitazioni, avranno un'importante ricaduta economica e occupazionale sul tessuto cittadino. In questa prospettiva è importante anche lo "studio di dettaglio del centro storico" che proprio ieri è stato approvato dalla sovrintendente Donatella Aprile che, a sua volta, ha annunciato che i suoi uffici stanno lavorando per la realizzazione di un portale e di una piattaforma per avere un dialogo più intenso e rapido con i professionisti in vista dei pareri necessari. Inoltre l'ing. Bisignani, direttore dell'Urbanistica, ha annunciato che la settimana scorsa è stato istituito un "urban center", presieduto dal prof. Paolo La Greca, strumento importante per la rigenerazione urbana cui concorrerà l'azione sinergica dei vari enti del territorio, come la Circumetnea che sta realizzando, proprio nel quartiere Antico Corso, la fermata della metropolitana in piazza San Domenico, essenziale per la mobilità urbana. Tema, quest'ultimo, la cui importanza è stata sottolineata da tanti relatori tra cui dall'avv. Maria Licata del Fai. Tantissimi gli interventi tra cui quelli di Cgil, Cisl e Uil - che hanno annunciato un loro documento - e delle associazioni, a partire quelle, già oltre 15, che si sono raggruppate attorno ad Officine Culturali - costruendo una sorta di rete di "welfare culturale urbano" - per chiedere di utilizzare gli ospedali dismessi per attività culturali intendendo la cultura come strumento di inclusione, di consapevolezza e di coesione sociale da costruire anche attraverso il metodo del coinvolgimento e della coprogettazione del territorio.

LA SICILIA

Home | Cronaca | Politica | Economia | Sport | Spettacoli | Tech | Gallery | Altre sezioni



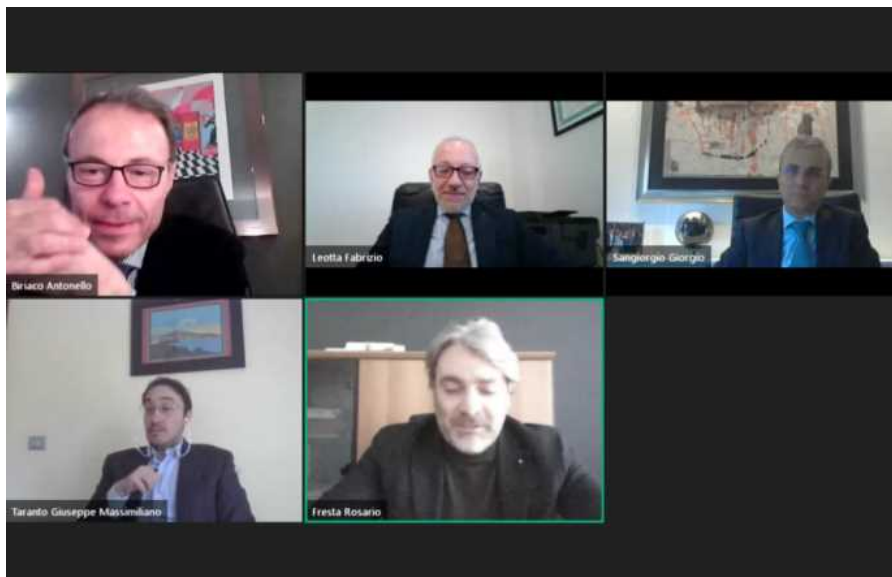
sei in » **I PRESS NEWS**

CATANIA, PROFESSIONISTI A CONFRONTO SU LEGGE DI BILANCIO E SUPERBONUS

Edilizia: «Norme, incentivi e 7 mld di euro per infrastrutture. Ma la burocrazia rischia di ostacolare la ripresa»

03/02/2021 - 18:17

A confronto Ance, Confindustria, Commercialisti etnei e Agenzia delle Entrate



CATANIA – Puntare a una **ripresa economica** in tempi brevi, sfruttando tutte le norme e gli incentivi messi in campo dal Governo per superare una crisi già esistente e aggravata dall'emergenza pandemica. A fare da **volano potrebbe essere proprio il settore edilizio**, grazie alle novità previste dalla Legge di Bilancio e dal Superbonus 110%. È su questi due focus che ha puntato i riflettori l'ultimo incontro organizzato dall'Ordine dei Commercialisti, Ance e Confindustria Catania, con la collaborazione dell'Agenzia delle Entrate.

IL GIORNALE DI OGGI



Sfogli

Abbonati



I TITOLI del GIORNO



I VIDEO



«Sono molteplici le norme introdotte, tra cui quelle riguardanti la cessione del credito, che portano con sé **problematiche e criticità**. I primi a porsi le domande devono essere i professionisti – che espletano le procedure per il **visto di conformità** per attestare la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta – che oggi hanno mostrato grande interesse per gli argomenti trattati», ha esordito il presidente dei Commercialisti **Giorgio Sangiorgio**. Circa 700, infatti, i partecipanti che hanno risposto “presente” al convegno: «Appuntamento che dimostra ancora una volta – ha aggiunto – come i protocolli d'intesa firmati con Ance e Confindustria non siano rimasti sulla carta, ma si siano trasformati in opportunità per tutte le categorie coinvolte».

«Legge di Bilancio e Superbonus vanno nella direzione più volte auspicata – ha detto il presidente di Confindustria Catania **Antonello Biriaco** – **L'edilizia può essere il motore della ripartenza, soprattutto nel nostro territorio regionale, con circa 7 miliardi di euro di infrastrutture che purtroppo non sono ancora partite per cavilli e ritardi burocratici**. Ed è proprio la burocrazia il vero virus che frena la crescita del territorio, oltretutto delle nostre aziende. Le Pmi soffrono, **ostacolate dalla mancanza di aiuti da parte del Governo e delle banche**. Dobbiamo capire che giochiamo tutti la stessa partita e che bisogna far fronte comune per non subire un crollo causato dalla mala gestione».

Un pensiero a cui si lega quello di **Rosario Fresta**, presidente dei Costruttori: «Ance Catania da sempre, nella consapevolezza che l'edilizia rappresenti un elemento trainante nel rilancio dell'economia, ha dato vita a numerosi incontri e prefissato molti obiettivi. Tra questi la realizzazione di uno sportello per assistenza e supporto a imprese e privati, con l'obiettivo di agevolare l'uso delle attuali misure fiscali. Con la nuova Legge di Bilancio e con il Superbonus abbiamo un'ulteriore opportunità da sfruttare appieno, ma è necessario agire in termini di semplificazione, allungando la durata di efficacia delle disposizioni e stabilizzando la norma. I cantieri, oggi più che mai, significano **opportunità di lavoro e “investimenti” per tutta la filiera edile**».

All'incontro ha partecipato **Salvo Messina** (vicepresidente Ance Catania) che ha evidenziato alcune criticità: «Il messaggio veicolato con il Superbonus 110 – ha sottolineato Messina – nell'idea che tutto è possibile ed è gratis, ha di fatto messo in ombra un iter normativo lento e complesso, difficile da far comprendere ai potenziali clienti. Inoltre ha fatto sì che molti operatori economici, i grossi player dell'Energia, si siano buttati sul mercato, con il rischio di creare distorsioni e mortificare il patrimonio di competenze delle imprese. Le difficoltà da parte dei professionisti di verifica dello stato dell'immobile, a causa dell'incapacità degli UTC di dare risposte in tempi brevi, l'incertezza per le imprese sulle tempistiche di monetizzazione del credito con lo sconto in fattura – ha concluso Messina – rendono poco fluido lo strumento del Superbonus e rischiano di renderlo inefficace».

È seguito l'intervento di **Giuseppe Taranto** (Agenzia delle Entrate – Dipartimento Regionale Sicilia) che ha illustrato alcuni profili interpretativi della norma, dovuti proprio alla complessità della stessa, tale da generare un ampio ricorso agli interpelli, che hanno impegnato ed impegnano l'Agenzia delle Entrate, chiamata a rispondere su molti punti non ancora chiari: tra questi la figura del General Contractor e alcune delle novità introdotte dalla Legge di Bilancio. Ampio spazio ha dedicato Taranto ai numerosi quesiti pervenuti.

Ha chiuso gli interventi **Fabrizio Leotta** (Consigliere Odcec) che ha affrontato in dettaglio gli aspetti legati alla cessione del credito, allo sconto in fattura e alla fruizione diretta del credito, mettendo in evidenza la mole delle disposizioni emanate e la necessità di un coordinamento tra i vari Enti. Critico sui tempi assai ridotti della proroga, ha posto la necessità di rendere strutturali le agevolazioni per gli interventi edili e soprattutto la cessione dei crediti, in quanto garanzia di liquidità e quindi vero sostegno al processo di riqualificazione del patrimonio edilizio. «Un tempo così



▶ **Sant'Agata, il Rito di accensione della lampada e la preghiera alla Patrona LIVE**

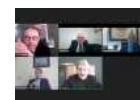


▶ **Operazione Minecraft, polizia e presunti mafiosi si “videocontrollavano” a vicenda**



▶ **Operazione Minecraft, nel video della polizia l'intimidazione con il gatto ucciso a fucilate**

I PRESS NEWS



ODCEC E ANCE CATANIA
 Norme, incentivi e 7 mld di euro. «Burocrazia, a rischio la ripresa»



SANITÀ E HI-TECH
CARDforLife:
 tracciamento digitale per i vaccinati



INGEGNERI CATANIA
 Programma NEWS:
 soluzioni tecniche contro erosione costiera

LODICO A LASICILIA

349 88 18 870



ristretto – ha concluso Leotta – rischia di vanificare l'obiettivo che non è solo di riqualificazione degli immobili, ma anche il miglioramento della qualità delle nostre città, dalle periferie ai centri storici».

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

VUOI LASCIARE UN COMMENTO ?

Testo

Caratteri rimanenti: 1000

INVIA



Programma NEWS: soluzioni tecniche contro erosione costiera



CARDforLife: tracciamento digitale per i vaccinati

GOSSIP-MONDO



Gf Vip, le lacrime di Andrea Zenga dopo l'incontro con il padre Walter



Belen e Cecilia: novità in casa Rodriguez tra tagli di capelli e bebè (forse) in arrivo



Baci social per Fabrizio Corona e Asia Argento: riesplode la passione?



GFVip, proposta d'amore per la siciliana Rosalinda Cannavò. Ma lei prende tempo



Fiorella Mannoia verso l'altare?



Usa, uccidono ragazzina di 15 anni e postano delitto su social media



Mariah Carey, la sorella Alison vuole 1,25 milioni di dollari di risarcimento



Colpo di Stato in Birmania: arrestata Aung San Suu Kyi

Catania: degrado al Parco Gioeni



USB su incidente di Acate: "Morte annunciata"



Piano Tavola (Ct), ZI: incrocio pericoloso e senza luce

Sicilia Segreta



Di Interesse

Tradizioni 2.0: il fascino immortale dei "Pupi siciliani" rinasce sul web grazie al Festival di Morgana

Sicilians



Andrea Licari, il malato di sclerosi multipla diventato il "Signore delle api"

GOSSIP



Mariah Carey, la sorella Alison vuole 1,25 milioni di dollari di risarcimento

Qua la zampa



Musicista al piano in riva al fiume: l'elefante Mongkol si ferma e ascolta

EVENTI



Brass Group, per S. Valentino il servizio d'asporto di "Canzoni d'Amore"

BLOG

DI INTERESSE

DISPOSITIVI DIGITALI E BAMBINI, RIFLESSIONI DA MAMMA

di Bianca Caccamese



SICILIAN POST

L'APPELLO DI PAOLA: «DATE A NOI DISABILI LA CERTEZZA DI ESSERE VACCINATI AL PIÙ PRESTO»

di Paola Tricomi



SICILIAN COMEDI

ARMANDO: "NON CONOSCO GUGLIELMO FERRO E MARCO VINCI. IO FREQUENTO SOLO OTTAVIO"

di Ottavio cappellani

SOLO ANDATA

BUON 2021

di Roberta Barcella

PIÙ LETTI PIÙ VISTI

Catania, muore durante una laparoscopia: medico a processo



L'operazione "Minecraft" decapita il clan Cappello-Bonaccorsi **VIDEO1 - 2**



Covid, il bollettino: in Sicilia i casi tornano a salire, 984 nuovi contagi



Zafferana, bimbo di 10 anni chiama i Cc: «Papà sta picchiando mamma»



Covid, l'epidemia non accelera: in Sicilia 766 nuovi casi e 30 morti



Lotto, 10eLotto e Superenalotto: estrazioni e quote di oggi 2 febbraio 2021



Clan Cappello di Catania aiutava la camorra a portare hashish a Malta



Operazione Minecraft, nel video della polizia l'intimidazione con il gatto ucciso a fucilate



Il summit al bar per dire sì alla pace tra cosa nostra e stidda: «Si sono fatti 30 anni, ora devono campare»



Così il boss Falsone portava i messaggi fuori dal carcere grazie all'avvocata



CIBO&SALUTE

Giocare in un agrumeto digitale, torna il Giardino delle arance (in Dad)

Agrumi, Consorzio Arancia Rossa Igp: «No al sottocosto per nostri prodotti»

Il futuro del cibo: di qualità, a impatto zero ed ecofriendly

VIAGGI

Nuova rotta Blue Air Palermo-Torino con 3 voli settimanali

Aeroporti, da Trapani nuovi voli con la compagnia Lumiwings

Poche prenotazioni e Alitalia cancella 17 voli settimanali da Comiso

CINEMA&TV

Lettera d'amore al cinema "stroncato" dal Covid: «Non voglio immaginare di dover dire "C'era una volta..."»

Festival di Sanremo, foto "rubata" su set futuristico fa il giro del web

Festival di Sanremo, tra ipotesi sul tappeto anche il rinvio: ecco quando

SPECIALI

Tradizioni 2.0: il fascino immortale dei "Pupi siciliani" rinasce sul web grazie al Festival di Morgana

Erano davvero le minne di sant'Agata il dolce "scandaloso" del Gattopardo?

I segreti dell'Etna sotterranea: ghiacciai perenni e grotte dimenticate

LA SICILIA

Libri | Annunci | Per la Pubblicità | Necrologie | Contatti | Privacy | Rimani aggiornato | Aste Giudiziarie | Allegati |



Copyright © 2020 LASICILIA.IT. Domenico Sanfilippo Editore SOCIETA' PER AZIONI P.I. 03133580872 All rights reserved.

Power by [Gmde s.r.l.](#)

